

The prioress from General Prologue by Geoffrey Chaucer)

THE PRIORESS

There also was a Nun, a Prioress,  
Her way of smiling very simple and coy.  
Her greatest oath was only "By St Loy!"  
And she was known as Madam Eglantyne.  
And well she sang a service, with a fine  
Intoning through her nose, as was most seemly,  
And she spoke daintily in French, extremely,  
After the school of Stratford-atte-Bowe;  
French in the Paris style she did not know.  
At meat her manners were well taught withal;  
No morsel from her lips did she let fall,  
Nor dipped her fingers in the sauce too deep;  
But she could carry a morsel up and keep  
The smallest drop from falling on her breast.  
For courtliness she had a special zest,  
And she would wipe her upper lip so clean  
That not a trace of grease was to be seen  
Upon the cup when she had drunk; to eat,  
She reached a band sedately for the meat.  
She certainly was very entertaining,  
Pleasant and friendly in her ways, and straining  
To counterfeit a courtly kind of grace,  
A stately bearing fitting to her place,  
And to seem dignified in all her dealings.  
As for her sympathies and tender feelings,  
She was so charitably solicitous  
She used to weep if she but saw a mouse  
Caught in a trap, if it were dead or bleeding.  
And she had little dogs she would be feeding  
With roasted flesh, or milk, or fine white bread.  
And bitterly she wept if one were dead  
Or someone took a stick and made it smart,  
She -was all sentiment and tender heart.  
Her veil was gathered in a seemly way,  
Her nose was elegant, her eyes glass-grey;  
Her mouth was very small, but soft and red,  
Her forehead, certainly, was fair of spread,  
Almost a span across the brows, I own;  
She was indeed by no means undergrown.  
Her dock, I noticed, had a graceful charm.  
She wore a coral trinket on her arm,  
A set of beads, the gaudies tricked in green,  
Whence hung a golden brooch of brightest sheen  
On which there first was graven a crowned A,  
And lower, Amor vincit omnia

## ITALIANO

C'era inoltre una suora, una prioressa,  
il suo modo di sorridere era semplice e timido.  
La sua più grande esclamazione era "per San Loy!" (Sant'Eligio, patrono degli orefici)  
Ed era chiamata Madam Eglatyne.  
E lei cantava bene l'inno, con una (voce) fine  
Intonata un po' nasale (lett = attraverso il suo naso), che era x lo più simile,  
e lei parlava fluentemente il francese, estremamente, dopo (aver frequentato) la scuola di  
Stratford-atte-Bowe.  
Non conosceva il francese parlato a Parigi.  
Anche a tavola le sue maniere erano ben pensate:  
non lasciava cadere una briciola dalle sue labbra,  
non immergeva le sue dita nella salsa troppo in profondità;  
ma lei poteva portare (alla bocca) un pezzetto e tenere  
la più piccola traccia lontana dal cadere sul suo petto.  
Aveva una naturale predisposizione (un dono naturale= lett) per la cortesia,  
e lei poteva tenere il suo labbro superiore così pulito  
che nessuna traccia di grasso potesse esser vista,  
sulla coppa nella quale aveva bevuto. Nel mangiare  
Lei muoveva elegantemente la mano a tavola.  
Era molto di compagnia,  
accondiscendente e amichevole a modo suo, e sforzandosi  
di simulare un moto cortese di grazia,  
teneva una posizione retta e regale in concomitanza con la sua posizione  
e per sembrare dignitosa in tutte le sue relazioni.  
Come per simpatia e dolci sentimenti,  
era sollecita alla carità  
era solita piangere se vedeva un topo  
catturato in una trappola, se era morto o sanguinante.  
E aveva piccoli cani che nutriva  
Con carne arrostita, o latte, o raffinato pane bianco.  
Un po' piangeva se uno di loro moriva  
O se qualcuno li picchiava o li faceva soffrire;  
era tutta sentimentalista e di cuore dolce.  
Il suo velo (/volto) era radunato (/fatto) in un modo simile,  
il suo naso era elegante, gli occhi grigio-vetro;  
la sua bocca era molto piccola, ma rossa e soffice,  
la sua attaccatura (dei capelli), certamente, era ampia,  
almeno una spanna la fronte, lo riconosco;  
lei infatti era senza pensieri nascosti.  
il suo mantello, io dissi, aveva un carisma di grazia.  
Indossava un braccialetto di corallo sul suo braccio,  
un rosario, le cui pietre erano in verde,  
Da cui pendeva un gioiello d'oro dalla luce chiara  
Sul quale inizialmente c'era incisa una A coronata,  
e più in basso, Amor vincit omnia.